

RAPPORTO ASSINFORM PER LIT PRIMO SEMESTRE DA DIMENTICARE

Numeri che fanno di fatto il paio con quelli di Assintel e che dicono sostanzialmente una cosa ben precisa: il settore dell'Ict in Italia è ancora in difficoltà e solo le componenti digitali e direttamente o indirettamente collegate a Internet dell'universo tecnologico registrano incrementi di domanda sostanziali (ma non sufficienti a compensare la crisi dei comparti tradizionali).

Il rapporto **Assinform** relativo al primo semestre 2012 attribuisce alla spesa It una flessione anno su anno del 3,8% a circa 8,4 miliardi di euro e agli investimenti in ambito telco una regressione dell'1,3% a quota 19,9 miliardi. Nel complesso il mercato delle tecnologie in Italia è sceso nel primo semestre del 2,1%, per un fatturato di 28,3 miliardi.

E meglio non sarà il bilancio di fine anno, che come ha confermato in modo preoccupato, il presidente di **Assinform** Paolo Angelucci dovrebbe chiudersi in rosso per It nella misura del 4,4% (a 16,9 miliardi di euro) e per il settore Ict nel suo complesso del 2,6% (A 56,5 miliardi). Tendenza (negativa) che caratterizzerà anche il prodotto interno lordo italiano: per il terzo e il quarto trimestre, fa notare **Assinform**, il Pil è stimato in calo rispettivamente del ,9% e dell'1,4% sul trimestre precedente mentre è nell'ordine del 2,4% il calo previsto su base annua.

"Il quadro macroeconomico", ha dettagliato Giancarlo Capitani, presidente di NetConsulting,

"sia pur in presenza di un lieve miglioramento dei parametri fondamentali, resta delicato, anche per la presenza di alcune minacce note come il rallentamento della crescita dei Paesi emergenti e il fiscal cliff statunitense".

Ripresa dunque a partire dal 2013? Neanche per sogno. Qualora nei prossimi mesi le condizioni di scenario rimanessero le stesse ha detto il numero uno dell'Associazione che fa capo a Confindustria - tutti i segnali indicano che anche l'anno prossimo continuerà a essere un periodo di grande sofferenza per l'industria informatica, compromettendo ulteriormente le possibilità di ripresa della nostra economia.